

Giovedì Santo
Trasformato sul tavolo del Signore

Introduzione:

La via del pane:

Grano che sale e diventa un picco
che viene raccolto e macinato
i molti chicchi diventano uno nella farina
acqua e altro si mescolano nell'impasto
ci vuole calore per maturare e la mano umana per modellare.
Il pane è una catena di cambiamenti.

Il Giovedì Santo viene celebrato l'ultimo pasto di Gesù con i suoi discepoli prima del suo arresto. Inizia il cosiddetto "Triduum Sacrum", il tempo dei santi tre giorni. Secondo le tradizioni bibliche, Gesù celebrava la festa pasquale con i discepoli alla vigilia del suo arresto. Gesù spezzò il pane, distribuì il vino e ordinò loro di farlo nella sua memoria in futuro.

Tuttavia, Gesù sapeva anche cosa aspettarsi il giorno successivo. Uscì sul Monte degli Ulivi e soffrì prima di rinunciare alla volontà di suo padre. Prima che possa vedere tutti i suoi amici e discepoli abbandonarlo e scappare via.

Tutto questo è davanti ai nostri occhi oggi. Tutto questo ha a che fare con noi.

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro:

«Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

A tavola con il Signore

Gesù spesso sedeva a tavola con le persone del suo tempo, con i suoi discepoli e amici, anche con esattori delle tasse e peccatori, con i poveri e gli abbandonati. I suoi avversari hanno interpretato erroneamente questi pasti come mangiare e bere abbuffate di un falso profeta. Ma le persone con cui si è seduto a tavola hanno imparato qualcosa sulla comunità che Dio vuole dare incondizionatamente a tutte le persone.

Per Gesù, la situazione si avvicina alla fine della sua vita. Sa che le persone chiave vogliono liberarsi di lui. Deve aspettarsi che finisca presto. Ecco perché termina la sua missione. Nella notte del tradimento e di fronte alla morte, riassume tutto come in un'eredità: l'Ultima Cena.

Come con l'apostolo Paolo in prima lettura, Gesù prende il pane alla festa, ne parla una benedizione, lo spezza e lo distribuisce. Fa lo stesso con la tazza di vino a fine pasto. Ma Gesù dà un nuovo significato al vecchio rito ebraico di culto. Aggiunge la parola per spezzare il pane: "Prendi, mangia, questo è il mio corpo per te". Dice della tazza di vino: "Prendi, bevi, questa tazza è la nuova alleanza nel mio sangue"

Corpo e sangue non devono essere intesi come parti dell'uomo qui, significano l'intero uomo nell'uso aramaico. "Il mio corpo e il mio sangue" quindi significano: quello sono io! Eccomi con la mia vita e il mio spirito, con le mie azioni e tutto il mio amore che collega tutti voi.

Il pane è amore. Per essere più precisi: puoi sentire, gustare, gustare, mangiare in te stesso attraverso il pane. L'amore è il cuore del pane. Azioni d'amore. Comunicare, comunicare. Condividere il pane significa comunicare. Condividendo il pane, diventa più, per molti, per tutti.

Il pane è vita. Chi dà il pane dà vita. Dove il pane / la vita sono condivisi, diventa sempre di più. Questo pane prende vita e ti rende vivo.

Un pane fa diventare tanti quelli che lo mangiano - ci rende una comunità. Comunità che ci è data da Dio.

Un pensiero da Brigitte Zöggeler Thaler
Tradotto da Monika Höllrigl